

guerra siano mutilati, feriti o comunque colpiti da infermità in modo da essere incapaci di occupazione o di lavoro;

3° Gli orfani di militari morti per causa di servizio, diversa da quella di cui al num. 1;

4° I figli di militari mutilati, feriti, o comunque colpiti da infermità che li rende incapaci al lavoro, quando la mutilazione, la ferita o l'infermità provenga da causa di servizio diversa da quella di cui al num. 2;

adatti al conseguimento dei fini dell'Istituto, di fornire cioè ai giovani o la coltura o l'abilità professionale necessaria secondo le loro attitudini e le condizioni delle famiglie, ed evitare così le ingenti spese, che sarebbero altrimenti occorse per una gestione a sè, ottenendo prontamente l'adempimento dello scopo desiderato.

Bisognava aprire ai giovani tre strade diverse, secondo il loro stato e le loro inclinazioni: quella di un corso di studi, per



Gruppo orfani di guerra - Lezione sulla potatura e innesto. Lavori in vicini.

5° I figli di militari mutilati o feriti, che siano ancora capaci di qualche utile professione.

Il commissario, senatore Frola, per l'urgenza di provvedere nel più breve termine possibile agli orfani, prima ancora che il nuovo Statuto ricevesse la sovrana sanzione, dispose per il funzionamento dell'Ente. Ad ottenere tale scopo non si ritenne opportuno di costruire la casa dell'Istituto; la spesa sarebbe stata tale da consumare il patrimonio raccolto, tanto erano cresciuti i costi del materiale e della mano d'opera.

Pertanto, il commissario decideva di prendere accordi con i Convitti cittadini più

il conseguimento di un diploma scolastico, almeno, di scuola media superiore classica, tecnica, commerciale e magistrale; quella dell'istruzione professionale, per l'apprendimento di un mestiere; quella dell'istruzione agricola per l'avviamento al lavoro dei campi e alle industrie agrarie.

I convitti prescelti furono:

1° Il « Convitto Nazionale Umberto I » di Torino, poi anche il « Convitto Nazionale Principe di Napoli » di Aosta per la sezione culturale;

2° Il « R. Albergo di Virtù », per la sezione professionale operaia;